
*Le “théâtre provincial” en France (XVI^e-XVIII^e siècle), dir.
B. LOUVAT et P. PASQUIER*

Monica Pavesio



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22556>

DOI: 10.4000/studifrancesi.22556

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2020

Paginazione: 167-168

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, « *Le “théâtre provincial” en France (XVI^e-XVIII^e siècle)*, dir. B. LOUVAT et P. PASQUIER », *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 avril 2020, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22556> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.22556>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Le "théâtre provincial" en France (XVI^e-XVIII^e siècle), dir. B. LOUVAT et P.

PASQUIER

Monica Pavesio

NOTIZIA

Le "théâtre provincial" en France (XVI^e-XVIII^e siècle), dir. B. LOUVAT et P. PASQUIER, "Littératures classiques" 97, 2018, 292 pp.

- 1 Il numero 97 di "Littératures classiques", curato da Bénédicte LOUVAT e Pierre PASQUIER, è dedicato al teatro provinciale francese dal XVI al XVIII secolo, con particolare attenzione al XVII secolo. Un soggetto pressoché ignorato, quello del teatro di provincia, che non compare né nelle storie letterari francesi, né negli studi sulla produzione drammatica secentesca. Questa messa al bando è direttamente collegata, come ben illustrano i curatori nella prefazione, al discredito di cui sono oggetto la provincia francese e i suoi abitanti quando vengono paragonati ai parigini. Nel XVII secolo, si assiste infatti alla nascita di una sorta di carta del buon gusto, che vede al centro la Corte, accanto ad essa la città di Parigi, poi le province più vicine alla capitale, fino a quelle più lontane e sconosciute. Secondo questa disposizione, più ci si allontana dal centro, più la raffinatezza diventa grossolanità. Oltre alla mancanza di buon gusto, al teatro provinciale si rimprovera di essere illeggibile, perché redatto nelle lingue regionali della Francia del XVII secolo.
- 2 Da una decina d'anni, gli studiosi hanno, però, iniziato timidamente ad interessarsi alle opere scritte e rappresentate in provincia. Ed hanno iniziato a studiare le dinamiche di questo teatro che, fino agli anni Trenta del Seicento, non si distingueva in alcun modo dal teatro parigino. Fu, infatti, la politica teatrale di Richelieu a rompere l'unità teatrale sul territorio francese: grazie all'interesse ed agli investimenti regi, il teatro parigino si rinnovò e cambiò radicalmente, mentre il teatro provinciale continuò ad essere quello

che era all'inizio del secolo. Le riforme del Cardinale non solo scissero il campo teatrale francese, ma provocarono anche l'eclissi del teatro di provincia: dalla metà del secolo, infatti, il teatro di Parigi è ormai diventato il teatro francese per antonomasia.

- 3 Il numero monografico di "Littératures classiques" è suddiviso in quattro sezioni.
- 4 La prima, «Une catégorie problématique», contiene tre saggi di carattere generale. Nel primo, Philippe MARTEL (*Province/ provincial*, pp. 25-34) traccia la genesi del disprezzo nei confronti della provincia e dei provinciali, risalendo al XVII secolo, quando iniziano a comparire nei teatri di Parigi alcuni personaggi burleschi originari della provincia, come Monsieur de Pourcegnac, che arriva dal Limousin, o il Baron de la Crasse, che è originario del Languedoc. Da questo momento, il termine "Province" inizia ad indicare "le non-Paris": non si tratta più di un territorio particolare, ma di un concetto che ingloba tutti i territori e gli abitanti di quei luoghi che sono considerati inferiori alla capitale per gusto a raffinatezza. Jelle KOOPMANS (*Un théâtre singulier ou un théâtre pluriel: comment écrire une histoire du théâtre dans les provinces*, pp. 35-54) prosegue l'indagine, soffermandosi sul momento in cui, durante la Terza Repubblica, la storia del teatro francese del XVII secolo si costituì seguendo una prospettiva evolucionistica e progressista, in funzione del canone del classicismo. Fu a partire da questo periodo che tutto ciò che venne considerato estraneo alla presunta evoluzione del teatro classico, come il teatro provinciale, fu ignorato o scartato. Nell'ultimo saggio, Jean-Pierre BORDIER (*Théâtre médiéval, théâtre provincial*, pp. 55-66) osserva che il teatro medievale francese può essere definito provinciale, perché è profondamente radicato nelle comunità locali, religiose o professionali, benché presenti una forte omogeneità con la produzione europea, favorita dalla circolazione degli uomini e delle opere, che perdurerà fino al XVI secolo.
- 5 La seconda sezione, "Pratiques territoriales et communautaires", riunisce cinque articoli dedicati a spettacoli organizzati nelle comunità locali tra la fine del XVI e l'inizio del XVIII secolo. Charlotte BOUTEILLE-MEISTER (*Le théâtre d'actualité, un théâtre provincial par nature? La lecture communautaire des événements contemporains par le théâtre d'actualité*, pp. 69-82) analizza alcune modalità di riscrittura teatrale di fatti di attualità sulle scene dei teatri provinciali; Philippe GARDY (*Le Théâtre de Béziers (1600-1660): contextes et conditions d'émergence d'une tradition théâtrale*, pp. 83-99) si occupa delle *pièces* in occitano, o bilingui in occitano e in francese, messe in scena a Béziers tra il 1600 e il 1660, per dimostrare il loro carattere ibrido, al crocevia tra le differenti tradizioni locali; Pierre PASQUIER (*Le théâtre de dévotion comme pratique locale: l'exemple des tragédies bourguignonnes relatives à sainte Reine d'Alise*, pp. 101-110) analizza il ciclo di tragedie secentesche dedicate al martirio della santa Reine, patrona di Alise, città della Borgogna; Yves LE BERRE (*Réflexions sur la dramaturgie des mystères bretons. L'exemple de la "Vie de sainte Barbe"*, pp. 111-128), studia cinque drammi religiosi bretoni della fine del XVI secolo, cercando di ricostruirne le rappresentazioni. Un ultimo articolo di Jean-François COUROUUAU (*Rite ou art? "Esther" chez les Juifs comtadins*, pp. 129-144) è incentrato su una *pièce* religiosa provenzale, composta da un rabbino alla fine del XVII secolo, rappresentata a Carpentras e pubblicata nel 1774.
- 6 La terza sezione, «Pratiques locales et modèles nationaux», è dedicata all'analisi di alcune *pièces* di provincia, collegate, per alcune loro caratteristiche, a generi e modelli ampiamente utilizzati a livello nazionale. Estelle DOUDET (*Le théâtre de Benoet du Lac à Aix-en-Provence: Moyen Âge provincial ou spectacle d'actualité à la fin XVI^e siècle?*, pp. 147-159)

studia due *pièces* teatrali di fine Cinquecento, ultime manifestazioni del genere della *moralité*; Sybille CHEVALLIER-MICKI (*Le théâtre rouennais dans l'illusion d'une concorde civile e religieuse (1595-1610)*, pp. 161-173), analizza le trentuno tragedie pubblicate a Rouen tra il 1595 ed il 1610, riscontrando una forte eterogeneità nella scelta dei soggetti e dei modelli; Alban DÉLÉRIS (*Les pièces tragi-comiques dans le théâtre provincial au début du XVII^e siècle. Excentricités formelles d'un théâtre excentré?*, pp. 174-189) si sofferma sull'utilizzo del genere tragicomico, tralasciato a Parigi a partire dagli anni Quaranta del XVII secolo, ed invece ancora molto utilizzato in provincia. All'appropriazione dei modelli letterari parigini nel teatro di Béziers è dedicato il saggio di Bénédicte LOUVAT (*La circulation et l'appropriation des modèles littéraires en français dans le Théâtre de Béziers*, pp. 191-204), mentre Aurélia LASSAQUE si occupa dell'influenza del *Don Chisciotte* sulla scena occitana (*Du roman espagnol à la scène française: quand l'occitan s'invite au banquet du Don Quichotte*, pp. 205-215). Christian BONNET analizza tre tragicommedie del teatro dell'Aquitania, composte e pubblicate nel momento in cui Richelieu sta centralizzando il potere politico e culturale (*Les horizons d'un théâtre aquitain dans le premier XVII^e siècle*, pp. 217-231); Patricio URQUIZU (*Les Miracles V du Codex Calixtinus (le pendu dépendu) dans la pastorale basque de Saint Jacques et autres pièces de langues neolatines*, pp. 233-246) illustra la sopravvivenza del genere della pastorale nei Paesi Baschi, confrontando i diversi manoscritti baschi sul miracolo di Saint Jacques con le differenti versioni della vicenda nelle principali lingue neolatine.

- 7 L'ultima sezione, «*Quelques pratiques musicales provinciales*», contiene due articoli dedicati il primo alle canzoni in un *opéra-comique* bretone (Estelle BOUDILLET et Ronan CALVEZ, *La clef des chants. Les chansons de l'opéra-comique "An Dovçz reuzidik à làouën"*, pp. 233-264) ed il secondo sulla presenza della musica e della danza nel teatro provinciale dell'inizio del XVII secolo (Jean DURON, *La musique est un théâtre, ou le mariage de raison*, pp. 265-284).
- 8 Il numero 97 della rivista si conclude con i riassunti dei contributi.